



Ponte

A. B.

D.

L'ARCHITETTURA DI FONDALE NEL TRACCIATO URBANO MEDIEVALE: LA CATTEDRALE DI VENTIMIGLIA

The Architecture of the Backdrop in the Mediaeval Urban Plan: the Cathedral of Ventimiglia

DOI: 10.17401/su.14.ap05

Alessandra Panicco

Politecnico di Torino

alessandra.panicco@studenti.polito.it

Parole chiave

Medioevo; potere religioso, configurazione spaziale, visione prospettica, trasformazioni urbane
Middle Ages, Religious Power, Spatial Configuration, Perspective Vision, Urban Transformations

Abstract

La città di Ventimiglia venne fondata su un sito di altura e si espanse rapidamente, imprimendo una precisa forma sul territorio. Lo sviluppo e l'articolazione del tracciato urbano sembrano avere origine a partire dalla cattedrale di Ventimiglia. La chiesa divenne il perno dell'espansione dell'abitato: i principali assi viari appaiono orientati per svilupparsi in rapporto alla cattedrale come polo urbano emergente e gli edifici dedicati al potere civile vennero collocati nelle sue vicinanze. Ancora oggi, nonostante le trasformazioni edilizie abbiano modificato parzialmente la struttura urbana, è possibile individuare come gli assi principali si pongano in connessione tra le maggiori porte della città e la cattedrale, verso cui si affacciano sia da un punto di vista di configurazione urbanistico-spaziale, sia di visione prospettica. La chiesa diventa dunque il cardine su cui gravita l'insediamento, un'architettura di fondale che assume un ruolo fondamentale nel determinare il punto di origine da cui si sviluppa la struttura urbana e il centro dell'abitato.

The city of Ventimiglia was founded on a high site and expanded rapidly, imprinting a precise form on the territory. The development and articulation of the urban layout seem to originate from the cathedral of Ventimiglia. The church became the mainstay of the expansion of the settlement: the main road axes appear to be oriented to develop in relation to the cathedral as

an emerging urban pole, and buildings dedicated to civil power were placed in its proximity. Even today, despite the fact that building transformations have partially modified the urban structure, it is still possible to identify how the main axes connect the major city gates and the cathedral, towards which they face both from the point of view of urban-spatial configuration and perspective. The church thus becomes the hinge on which the settlement gravitates, a backdrop architecture that assumes a fundamental role in determining the point of origin from which the urban structure and the center of the settlement develop.

La città di Ventimiglia è situata all'estremità del Ponente ligure ed è articolata intorno a due poli insediativi: uno di origine romana, l'altro probabilmente di fondazione tardo-antica. Le peculiarità geomorfologiche dell'area consentono di comprendere le dinamiche antropiche di sviluppo territoriale, concentrato prevalentemente lungo la costa e sulle prime pendici montuose. L'estensione dell'abitato può essere racchiusa tra le valli dei torrenti Roja e Nervia, differenti tra loro per caratteri geologico-ambientali e perpendicolari alla costa, che danno origine a una zona pianeggiante prospiciente il mare. Il primo nucleo abitativo si stabilì sul territorio come snodo per i traffici commerciali, grazie alla possibilità di collegamento dell'area marittima con la Pianura Padana attraverso i valichi alpini meridionali.

La città romana di *Albintimilium* è stata indagata da Nino Lamboglia a partire dagli scavi del 1938. L'abitato presentava un impianto molto regolare di forma rettangolare e si estendeva in prossimità dell'area pianeggiante della foce del torrente Nervia. In età imperiale era dotata di tutti i servizi pubblici, tra cui il teatro della prima metà del II secolo¹. Con ogni probabilità però, sin dal periodo tardoantico, si era formato un nucleo fortificato in altura, in corrispondenza del punto in cui si svilupperà la città medievale. Sebbene non si disponga di evidenze archeologiche a tale riguardo, è importante la notizia fornita da Giorgio Cipro, che nella sua *Descriptio Orbis Romani* ricorda Ventimiglia tra i centri fortificati che si erano formati in Liguria in età bizantina².

Alla presenza della fortificazione bizantina si connette con ogni probabilità la nascita della sede vescovile, attestata con sicurezza a partire dal sinodo romano

1. Nino LAMBOGLIA, Francisca PALLARÈS, *Ventimiglia romana*, Istituto Internazionale di Studi Liguri, Bordighera, 1984, pp. 42-67; Daniela GANDOLFI, *Albintimilium (Ventimiglia-IM), Indagini archeologiche nell'area delle mura settentrionali e del sepolcreto tardo-antico della Porta Nord*, in Silvia Lusuardi Siena, Claudia Perassi, Furio Sacchi, Marco Sannazaro (a cura di), *Archeologia classica e postclassica tra Italia e Mediterraneo. Scritti in ricordo di Maria Pia Rossignani*, Vita e pensiero, Milano 2016, pp. 69-76; EADEM, *Ventimiglia (IM), Albintimilium. Porta Nord*, in «Archeologia in Liguria», VII, 2016-2018, pp. 463-466.

2. Giorgio PETRACCO, *La Riviera di Ponente bizantina nella Descriptio Orbis Romani di Giorgio Cipro*, in Alessandra Frondoni (a cura di), *San Paragorio di Noli. Le fasi del complesso di culto e l'insediamento circostante dalle origini all'XI secolo*, All'insegna del Giglio, Firenze 2018, pp. 47-52.

del 680 in cui viene menzionato il vescovo Giovanni³. La formazione della diocesi si colloca nel quadro dell'organizzazione ecclesiastica della Liguria del Ponente, che comprendeva i quattro centri urbani di Genova, Vado-Savona, Albenga e Ventimiglia, dove si collocano le sedi vescovili, mentre nella Liguria di Levante non si attesta la presenza né di diocesi, né di nuclei urbani tra Genova e Luni. Quest'ultimo caso è interessante poiché registra la crisi dell'abitato tardoantico e l'abbandono della cattedrale. In particolare il centro si caratterizza per fenomeni storico-ambientali analoghi a quelli intemeli: entrambe le città di fondazione romana vennero progressivamente abbandonate dalla popolazione a favore di aree sommitali circostanti, decretando la scomparsa dell'insediamento già durante il Medioevo. Nel Trecento Luni è ricordata come centro in abbandono da Dante in più punti della *Commedia* e da Petrarca nell'*Itinerarium syriacum*⁴.

Con la conquista della regione ligure da parte di re Rotari nel 644, si verifica l'occupazione longobarda dei territori che segna il passaggio definitivo all'età medievale. A quell'epoca probabilmente la cattedrale è già collocata nella posizione odierna e, nelle strutture conservate, si segnala la presenza di frammenti scultorei altomedievali datati alla fine VIII secolo⁵ [Fig. 1].

La chiesa si colloca all'estremità della dorsale che permette lo sviluppo delle principali strade, nonché direttrici dell'espansione dell'abitato [Fig. 2]. Seguendo i suggerimenti di Enrico Guidoni anche in Ventimiglia possiamo osservare il manifestarsi tra X e XI secolo di una prima formazione ordinata e geometrica dell'assetto urbano, che trova nella cattedrale un punto di riferimento spaziale:

«La cerimonialità implicita che accomuna interno ed esterno del complesso ecclesiastico, suggerisce di prolungare in una strada ampia e grosso modo ret-

3. La diocesi di Ventimiglia era all'epoca suffraganea dell'arcidiocesi milanese, come documentato dal capitulare olonense promulgato da Lotario dal 825 in *Monumenta Germaniae Historiae, Capitularia Regum Francorum (Legum-sectio II)*, vol. I, n. 163, cap. 6, p. 327; Gisela CANTINO WATAGHIN, Letizia ERMINI PANI, Pasquale TESTINI, *La cattedrale in Italia*, in *Actes du XIe Congrès international d'archéologie chrétienne Lyon, Vienne, Grenoble, Genève*, (Aoste, 21-28 septembre 1986), École Française de Rome, Rome 1989, pp. 22, 46.

4. Alessandra PANICCO, *Dante, la città di Luni e il suo territorio nei secoli XIII e XIV*, in Damiano Iacobone (a cura di), *Le città di Dante. Trasformazioni urbane e territoriali tra XIII e XIV secolo*, TabEdizioni, Roma, 2021, pp. 225-235.

5. Sulla cosiddetta "scuola di Ventimiglia" nella scultura altomedievale delle Alpi Marittime: Alberto CROSETTO, *Scolpire la pietra. Scultori e cavaatori nell'Alto Medioevo*, in *Bulletin d'études préhistoriques et archéologiques alpines*, Actes du XIII^e Colloque sur les Alpes dans l'Antiquité (Brusson, Vallée d'Aoste, 12-14 octobre 2012), Société Valdôtaine de Préhistoire et d'Archéologie, Aoste 2013, p. 366. Daniela GANDOLFI, *Ventimiglia (IM), area delle mura settentrionali*, in «Ligures: rivista di archeologia, storia, arte e cultura ligure», 7 (2009), Bordighera, pp. 187-191.



1_Ventimiglia, cattedrale di Santa Maria Assunta.



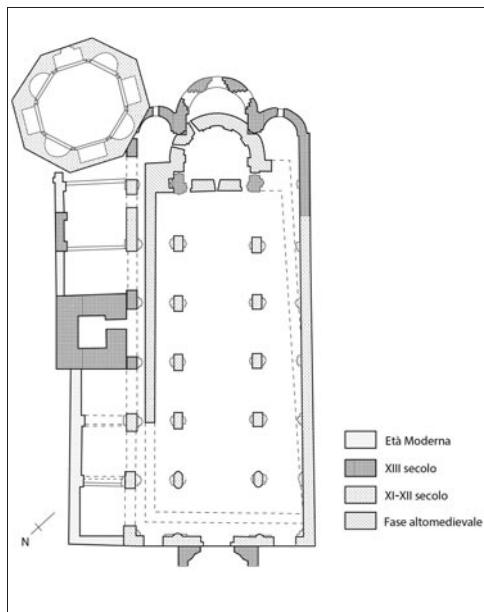
1 | 2

2_Ventimiglia, fondale architettonico della cattedrale rispetto all'asse viario principale.

tilinea il rapporto con la città. Dati i caratteri dell'urbanistica del periodo, aliena dalla determinazione geometrica degli spazi pubblici e l'adozione della linea retta come filo stradale, non ci dobbiamo attendere vere e proprie "strade con fondale" [...], ma la sua posizione e la sua dimensione, che consentono la visione a distanza del monumento valorizzandone l'impatto e la presenza nel paesaggio urbano, non lasciando dubbi sulla volontarietà di questi interventi»⁶. A Ventimiglia il sistema viario si organizza in connessione diretta con la cattedrale e la principale strada di formazione dell'abitato, oggi via Garibaldi, si sviluppa tendenzialmente in asse con il corpo longitudinale della chiesa. Sebbene il tracciato non risulti geometricamente rettilineo, appare chiara la struttura del sistema urbano che allinea la strada maggiore con l'impianto del duomo. Alla fine dell'XI secolo venne fondato il battistero [Fig. 3] e la sua collocazione assume un ruolo importante nel contesto che stiamo esaminando. L'edificio sorge in una posizione anomala, dietro l'abside della cattedrale [Fig. 4]. La sua ubicazione si spiega nel quadro della struttura dell'abitato, poiché rispetta il tracciamento dell'asse di formazione della città e di allineamento della chiesa⁷.

6. Enrico GUIDONI, *Storia dell'urbanistica. Il Medioevo. Secoli VI-XII*, Laterza, Bari 1991, p. 190.

7. Per l'architettura della cattedrale: Fulvio CERVINI, *La cattedrale di Ventimiglia e il suo battistero*, in «Provincia di Imperia», VII, 27, 1988, pp. 15-16; IDEM, *Liguria romanica*, Jaca Book, Milano, 2002, pp. 35-45; Carlo Tosco, *L'architettura medievale in Italia. 600-1200*, Il Mulino, Bologna, 2016, pp.



3_Ventimiglia, battistero.

4_Ventimiglia, fasi costruttive della cattedrale e del battistero individuate negli studi di Nino Lamboglia, rielaborazione grafica di A. Panicco.

3 | 4

Con la conquista genovese, conclusa dopo lunghi conflitti nel 1222, l'assetto urbano si consolida e viene ricostruito il castello dei conti di Ventimiglia, occupato da una guarnigione della Repubblica. In tale quadro è importante la costruzione del nuovo portale di facciata del duomo, che rafforza con un affaccio monumentale l'assialità dell'impianto di Ventimiglia. Il cantiere comportò un intervento più ampio che si concentrò sulla falda a doppio spiovente del tetto, che venne sostituita con delle volte e pilastri rinforzati da semicolonne, sull'ampliamento dell'area absidale e sulla costruzione di un imponente portale⁸. A questo punto si era consolidata la struttura di una strada di fondale nel contesto che si sta esaminando.

La cartografia storica fornisce interessanti elementi di riscontro riguardo l'impianto urbano di Ventimiglia. Le caratteristiche geomorfologiche del territorio determinarono lo sviluppo longitudinale dell'abitato. La più antica testimonianza grafica della città risale a un disegno datato 11 giugno 1350⁹, in cui viene rappresentato il centro abitato perimetrato da un'importante cinta mu-

141-142.

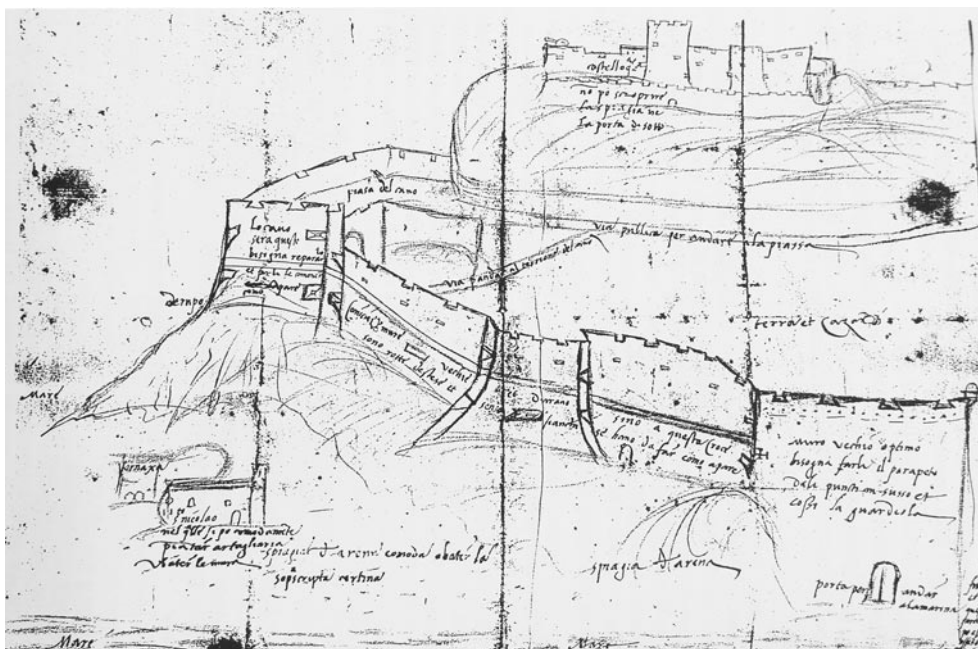
8. Fulvio CERVINI, *La «resistenza al gotico» nella Liguria duecentesca. Il portale della cattedrale di Ventimiglia*, in «Intemelion», 2, 1996, pp. 19-41.

9. Archivio di Stato di Genova, Archivio Segreto, n. 2727/40; Giorgio PALMERO, *Ventimiglia medievale: topografia e insediamento urbano*, in «Atti Società Ligure di Storia Patria», XXXIV (CVIII), fasc. II, Genova, 1994, pp. 48-49.

5_Archivio di Stato di Genova,
Archivio Segreto, n. 2727/40.



raria con merli, intervallata da alte torri urbane e suburbane, che permettevano l'accesso all'area abitata, e da due castelli. Le prime sono rappresentate con un certo grado di precisione e si individuano alcuni elementi di dettaglio che si ipotizzano essere merli, beccatelli e la presenza di una scarpa nella torre suburbana di destra. Di grande interesse è la rappresentazione del castello posto sulla sinistra del disegno e, in prospettiva, in maniera retrostante la città. Leggendo i nomi relativi alle torri suburbane si ritrova menzionata la «porta Caynard», attualmente ancora esistente. Questa, datata al XII secolo, si colloca fuori dal centro abitato lungo uno dei principali accessi ed era situata sull'antica strada romana in direzione della Francia. Analizzando questo elemento, diventa possibile ipotizzare che l'architettura fortificata rappresenti un presidio esterno della città. Verosimilmente potrebbe trattarsi di castello d'Appio, eretto nel XII secolo dai genovesi, di cui oggi permangono esigui resti. È possibile riscontrare la presenza di un secondo castello posto all'interno dell'insediamento, probabilmente appartenuto ai conti di Ventimiglia. Un altro elemento significativo è la rappresentazione della chiesa, caratterizzata per alcuni elementi architettonici quali il campanile, il rosone centrale, il portale e la muratura in conci regolari di pietra, che si distingue chiaramente dai materiali utilizzati per le circostanti costruzioni abitative, probabilmente in legno, e in richiamo ad alcuni elementi murari collocati in prossimità delle torri. L'agglomerato urbano si sviluppa in maniera geometrica e regolare circostante l'edificio religioso, che si connota per la sua posizione centrale, secondo un impianto a pettine caratteristico del Tardo Medioevo [Fig. 5].

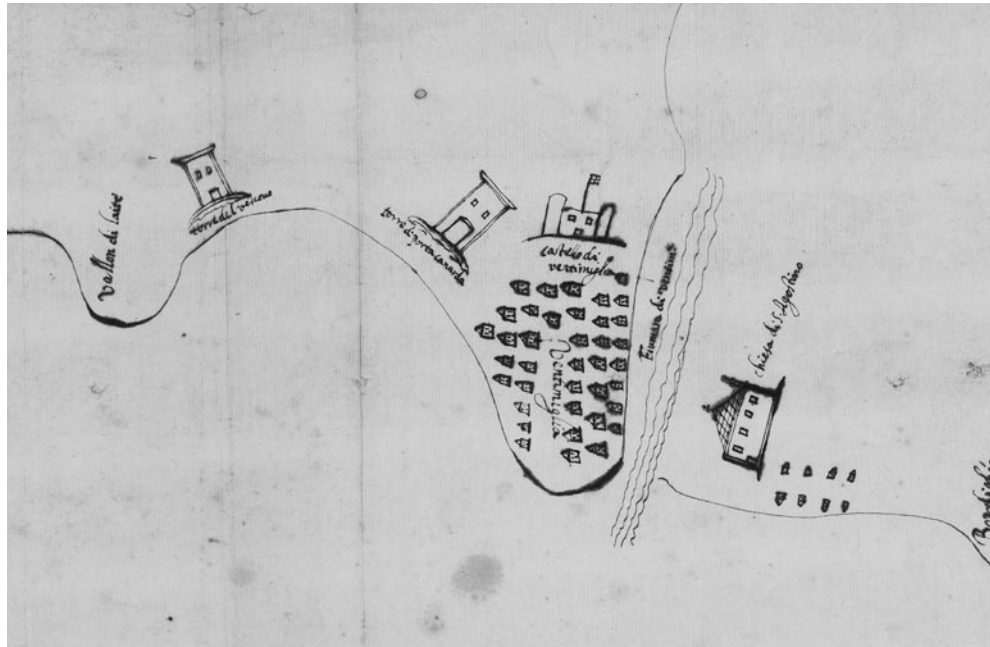


6_ *Consilium Antianorum Civitatis Vintimilii*, Archivio di Stato di Genova, Cancellieri di San Giorgio, Spinola Parisola Giovanni, n. g. 98.

Un'ulteriore attestazione grafica che permette di comprendere lo sviluppo di Ventimiglia è datata al 1532¹⁰. Il disegno pone l'attenzione sulle strutture fortificate, evidenziando in particolare la collocazione del castello in posizione sommitale e caratterizzato dalla presenza di cannoni, come si può osservare lungo il lato sinistro della cinta circostante l'architettura. L'apparato difensivo, collocato in maniera perimetrale al centro urbano, risulta essere molto leggibile. Si riscontrano la presenza di torrette aggettanti collocate lungo le mura, dotate di feritoie, massicce scarpe e porte di accesso, tra cui la «porta per andar a la marina», elemento ancora oggi conservato. L'abitato si connota per la presenza di una via rettilinea centrale denominata «via publica per andare a la piazza», luogo in cui sorgeva la cattedrale. L'edificio sacro non viene rappresentato nel disegno, così come l'edificato. Attraverso tuttavia l'indicazione data dalla viabilità stradale, diventa possibile intuirne la collocazione e osservare lo sviluppo assiale della strada lungo il tessuto edilizio, che permette di comprendere la relazione tra la chiesa e le principali porte della città, poste all'incrocio dell'asse retto e le mura [Fig. 6].

10. *Consilium Antianorum Civitatis Vintimilii*, Archivio di Stato di Genova, Cancellieri di San Giorgio, Spinola Parisola Giovanni, n. g. 98; Giovanni DE MORO, *Architettura militare in area corsu-ligure nell'età di Andrea Doria*, in «Rivista di Storia Ligure», LI, 1-3, 1985, pp. 104-111; Giorgio PALMERO, *Ventimiglia medievale: topografia e insediamento urbano*, in «Atti Società Ligure di Storia Patria», XXXIV (CVIII), fasc. II, Genova, 1994, pp. 17-18.

7_Ventimiglia, *Carta della costa da Ventimiglia a Monaco*, Archivio di Stato di Torino, sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Genovesato, Bordighera, Mazzo 1, XVII secolo, dettaglio.



7

Un altro documento relativo al Ponente Ligure è un disegno a china datato al XVII secolo, che illustra il tratto di costa compreso tra Monaco Montecarlo e Ventimiglia¹¹ [Fig. 7]. La rappresentazione grafica sottolinea lo sviluppo allungato della città, che si connota per essere il centro urbano con maggior estensione della costa ligure occidentale. Grande attenzione viene rivolta alla rappresentazione degli elementi fortificati: a ovest si riscontra la presenza della “Torre di porta Canarda”. In prossimità del promontorio che oggi affaccia sulla baia della località di Latte e sempre giacente sull’antica via di collegamento, viene riportata una seconda architettura denominata “Torre del vescovo”. Quest’ultima, a differenza di Porta Canarda, oggi non è più presente sul territorio, ma era ancora esistente nel XVII secolo. Attraverso l’attestazione diventa possibile osservare come l’apparato fortificato di Ventimiglia si estendesse molto al di fuori dei confini della città¹², probabilmente per il controllo dell’unica strada di collegamento del litorale su cui verosimilmente insistevano

11. *Carta della costa da Ventimiglia a Monaco*, Archivio di Stato di Torino, sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Genovesato, Bordighera, Mazzo 1, XVII secolo.

12. Tiziano MANNONI, *Torri e funzioni*, in Elisabetta de Mincis, Enrico Guidoni (a cura di), *Case e torri medievali, Atti del convegno di studi Case e torri medievali. Indagini sui centri dell’Italia comunale (secc. XI-XV). Piemonte, Liguria, Lombardia* (Viterbo-Vetralle, 29-30 aprile 2004), Edizioni Kappa, Roma 2005, pp. 60-66.



8_Ventimiglia, *Pianta delle due Riviere della Serenissima Repubblica di Genova divise ne' Commissariati di Sanità*, di Matteo Vinzoni, Biblioteca civica Berio di Genova, 1722, dettaglio.

8

le rotte commerciali. Si può ipotizzare un'ulteriore funzione difensiva relativa ai territori coltivati e rientranti nell'area suburbana all'insediamento di Ventimiglia. Nella carta in esame, l'orientamento del tessuto edilizio si caratterizza per una linearità geometrica che segue l'assetto territoriale e sembra estendersi a partire dal "Castello di Ventimiglia". Si può ipotizzare che quest'ultimo edificio, oggi non più esistente, coincida con il castello dei conti di Ventimiglia poi occupato dalla Repubblica genovese. In tale prospettiva diventa significativo osservare la schematizzazione nel disegno della bandiera della Repubblica, collocata sulla sommità dell'edificio.

A supporto di tale riflessione ritroviamo le cartografie redatte da Matteo Vinzoni nel 1722¹³ [Fig. 8] e nel 1773¹⁴ rappresentanti il centro urbano [Fig. 9].

13. Matteo VINZONI, *Pianta delle due Riviere della Serenissima Repubblica di Genova divise ne' Commissariati di Sanità*, in Massimo Quaini (a cura di), Sagep, Genova 1983.

14. Matteo VINZONI, *Pianta delle due riviere della Serenissima Repubblica di Genova divise ne' Commissariati di Sanità*, in Massimo Quaini (a cura di), Sagep, Genova 1983; IDEM, *Tipo o sia pianta della città di Genova, Città, fortezze, castelli, luoghi, e borghi del serenissimo Dominio in Terraferma, in due libri formati dal Brigadiere Vinzoni li 2 agosto 1773 con delle annotazioni*, Biblioteca Civica Berio di Genova.

9_Ventimiglia, *Tipo o sia pianta della città di Genova, Città, fortezze, castelli, luoghi, e borghi del serenissimo Dominio in Terraferma, in due libri formati dal Brigadiere Vinzoni li 2 agosto 1773 con delle annotazioni, di Matteo Vinzoni, Biblioteca civica Berio di Genova, dettaglio.*



9

Le trasformazioni medievali determinano l'applicazione di due principali modelli di sviluppo: uno più semplice caratterizzato dal rapporto tra la chiesa, la porta definita di San Francesco e l'asse frontale, l'altro che permette la connessione tra la piazza mercantile e la facciata della cattedrale¹⁵. In Ventimiglia è possibile riscontrare entrambi questi aspetti, in quanto risulta leggibile il principale asse retto dell'abitato, che collega la facciata della cattedrale con le porte di San Francesco e San Michele (oggi Porta Nizza e Porta Piemonte), e la relazione visiva tra l'area mercantile e l'edificio religioso. La planimetria di XVIII secolo riporta l'impianto del tracciato medievale della città e permette di analizzarlo in funzione del rapporto tra gli assi viari e l'architettura di fondale della chiesa. Osservando la struttura del tessuto abitativo, si possono riconoscere due momenti di espansione. La cattedrale ha un ruolo fondamentale nel determinare lo sviluppo insediativo ed è collocata nel centro della zona più alta della città.

L'unico spazio aperto urbano si pone in maniera prospiciente alla facciata del duomo, che in tal modo risulta maggiormente visibile. Diventa possibile ana-

15. Enrico GUIDONI, *Storia dell'urbanistica. Il Medioevo. Secoli VI-XII*, Laterza, Bari 1991, p. 190.

lizzare la presenza di un fascio viario longitudinale che ha inizio in questa area e che percorre in lunghezza tutto l'abitato. A queste direttrici si affiancano degli assi secondari, che permettono il formarsi di una maglia ortogonale scandendo i lotti abitativi con rigosità geometrica. Pertanto si nota come le caratteristiche geomorfologiche del sito di altura su cui si stabilisce tutto l'assetto urbano, vengano plasmate secondo un disegno urbano formale e ben organizzato. Lo spazio che si genera a partire dalla chiesa si caratterizza dunque per la forma simmetrica, che permette di racchiuderlo e distinguerlo dalla parte orientale dell'abitato, in cui si evidenzia un significativo mutamento della struttura urbana. Si può pertanto ipotizzare che questo netto cambiamento tra modelli regolatori si sia originato da un successivo sviluppo edilizio, oltre la cinta muraria che perimetrava l'insediamento ortogonale. Quest'ultimo infatti, situato a est, sembra compreso in un'area ristretta e l'assetto viario, connotato per la linearità geometrica, perde improvvisamente il suo rigore geometrico, con linee maggiormente sinuose che seguono l'andamento del terreno. È così possibile ipotizzare la presenza della traccia indiretta di un primitivo circuito murario, in parte ancora leggibile nel disegno del 1350, che venne progressivamente eliminato con l'espansione tardo medievale della città¹⁶. Si osservi infatti come i primi edifici non rispettanti l'ortogonalità del tracciato siano collocati in maniera tale da interrompere gli assi stradali, deviandone il proseguimento. In seguito a tale fase di espansione, veniva compromessa la visione diretta del fondale architettonico del duomo, che rimane elemento generatore della viabilità urbana solamente per una parte dell'insediamento. L'estensione dell'abitato interrompe quindi la geometricità del tessuto insediativo. In tale fase viene inclusa una vasta area nord-orientale che probabilmente costituiva in origine un borgo extra-murario, includendo anche l'antica chiesa di San Michele. Si formava così un esteso circuito urbano che comprendeva orti e aree coltivate all'interno della cinta. Attraverso la viabilità urbana la chiesa è collegata con la cattedrale, nonostante non sussista più un principio di visibilità prospettica. Significativa è anche l'analisi della prosecuzione dell'asse retto oltre la chiesa verso est, lungo quelli che probabilmente possono essere identificati come i giardini vescovili, rivelando una prospettiva aperta che termina con un'apertura verso il mare. La cartografia redatta da Vinzoni permette inoltre di effettuare un'interessante analisi sull'accentramento degli edifici di rappresentanza all'interno della città. Nel tardo Medioevo, di fronte alla facciata del duomo, venne fondato il palazzo pubblico ancora visibile nella

16. Gli studi concernenti lo stato dell'arte delle fortificazioni di Ventimiglia risultano essere relativamente frammentati e scarsi.

10_Ventimiglia, Loggia del
parlamento.



10

mappa. Veniva così a crearsi un polo urbano contrapposto a quello vescovile, in seguito all'annessione della Repubblica di Genova. Nel Trecento il palazzo si arricchisce, lungo l'asse retto, di un ulteriore elemento monumentale del potere civile, rappresentato dalla Loggia del parlamento [Fig. 10], datata al XIV secolo e ancora oggi conservata.